

Foto Reuters



Noemi Letizia sale in auto nei pressi della sua abitazione a Napoli

Se Noemi aspetta il voto per lasciare il suo fidanzato

Un fatto curioso se dovesse essere confermato.

L'ex, Gino Flaminio: vorrei incontrare Berlusconi. Il parroco non ricorda lettere del premier quando morì Yuri Letizia

I misteri

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A NAPOLI
ffantozzi@unita.it

Altri misteri. Il Casoria-gate mostra nuovi appassionanti lati. Il *Corriere della Sera* pubblica stralci di conversazioni «con il linguaggio del pc» tra Noemi e la sua amica Marika - la Mary che appare con lei nel video delle «fantastiche quattro» su You Tube - a proposito del 21enne fidanzato di Noemi, Domenico Cozzolino. «Io non l'ho mai amato - scrive lei con il linguaggio degli adolescenti - Ora per lasciarlo devo aspettare il 6 giugno per le elezioni e poi c'è l'intervista per appenderlo (lasciarlo, ndr)». Parole che lasciano intendere una strategia: l'intenzione di separarsi a mezzo stampa dal rampante pr partenopeo con cui è apparsa sulle pagine del mondadoriano «Chi» e la decisione (spontanea? consigliata? obbligata?) di aspettare il giorno delle elezioni. Quello in cui, così sperano gli uomini vicini al premier, tutta questa storia verrà sepolta da una valanga di voti.

Parole grosse. Vere o false? L'avvocato della ragazza, Giulio Costanzo, ha annunciato che presenterà una denuncia alla polizia postale: hacker sconosciuti si sono impossessati delle password personali di Noemi (che martedì mattina alle 9, per la seconda volta, si è cancellata da Facebook) impedendole di accedere alle sue pagine dalle quali, però, partono messaggi apocriefi. Ad accertare se, in particolare, i brani riportati dalla stampa siano tra questi, secondo il legale sarà l'inchiesta.

La madre di Noemi, Anna Palumbo, racconta che la figlia è «turbata, scioccata». Però studia. L'adolescente di Portici dice: «Ho paura, contro di me cattiverie gratuite». Online ci sono anche i messaggi che circolavano tra gli amici della 18enne alla vigilia della festa nel ristorante di Casoria: «Speriamo che Gino o' boss non faccia irruzione, mettiamo i giubbotti anti-proiettili...». Un modo per sottolineare che lo stato d'animo dell'ex fidanzato di Noemi, Gino Flaminio, non era sereno. Ora Gino dice: «Mi piacerebbe incontrare Berlusconi per spiegare che non ce l'ho con lui». E ricorda che la prima telefonata del premier a Noemi fu a metà novembre: pochi giorni prima della cena a Villa Madama.

Lo stesso Flaminio, a «Novella 2000» si dice elettore berlusconiano, racconta del suo lavoro di pellaio e del precedente giudiziario (una condanna a due anni e mezzo per rapina aggravata 4 anni fa): «Avevo 18 anni, in motorino con un amico 17enne scippammo un cellulare». Subito fermati dai Falchi, processo per direttissima, la condizionale: «Non ho fatto un giorno di galera. Ho pianto sei mesi». Anche se un'Ansa locale del 6 luglio 2005 riferisce che i due autori dello scippo «erano già stati denunciati per rapina impropria». Noemi sapere della fedina sporca, ma non del perché.

Il parroco della chiesa di via dell'Auxerres frequentata dalla famiglia Letizia, padre Mimmo Novello, li ricorda come «una famiglia normale». Venivano alle funzioni, non più ora che vivono barricati in casa. Pur essendo stato vicino ai genitori nel momento della tragica scomparsa del figlio Yuri, nel luglio 2001, il parroco non ricorda l'«accorata» lettera di Berlusconi citata da Elio Letizia: «No, non ne ho saputo nulla».

E spunta un vecchio feeling di Anna Palumbo con la sinistra: nel 2000 la mamma di Noemi fu candidata alle Comunali per la lista civica «Progressisti per Portici». Prese 73 preferenze, ma chi partecipò a quella campagna elettorale la ricorda molto attiva e di certo ancora lontana dal mondo di Forza Italia.

IL CASO

La resistenza di Frattini al premier dura pochi secondi

Un pressing incessante. Una diplomazia «militarizzata». Dopo gli ambasciatori, il ministro. La Farnesina va alla guerra. Contro la «cattiva stampa e disonestà». Parole di Franco Frattini. Parole pesanti, non usuali nel linguaggio di un ministro che in questi mesi ha cercato di riequilibrare le uscite improvvise del Cavaliere. Ma la sindrome dell'assedio che ormai pervade il premier e il suo più stretto entourage, non risparmia il titolare della

Farnesina. Chiamato a mostrare da che parte sta. Alzando la voce. Scendendo in campo. Di battaglia. Se avesse potuto, probabilmente Frattini avrebbe ammorbido i toni. Ma non ha potuto. Perché un Cavaliere con l'elmetto soppesa parole e silenzi. E chiede a tutti i suoi «beneficiari» di schierarsi, senza incertezze, a difesa del fortino assediato, Palazzo Chigi. E poco conta che la stampa «disonesta» interpreta e dà conto di giudizi che si fanno sempre più largo in diverse cancellerie europee. Non è tempo di sottigliezze diplomatiche. Frattini è arruolato, a forza, tra i pasdaran del premier. E con lui gli ambasciatori. **U.D.G.**